

MAGGIO 91

N 81

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI
 Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103, Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane
 Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice Presidente SILVANO DI VITA - Segretario GIANFRANCO MAZZUCCO
 Tesoriere DOMENICO SANTONA - Consiglieri CESARE BONADEO - LUCIANO BRACCINI - CLAUDIO DUTTO - PAOLO GUGLIELMINETTI - ALCIDE SORTINO
 Revisori dei conti UGO BONGIOANNI - UMBERTO MARIA BOTTINO - GIUSEPPE MARTORANO

CARTOLINE E TIMBRI DEL VENTENNALE



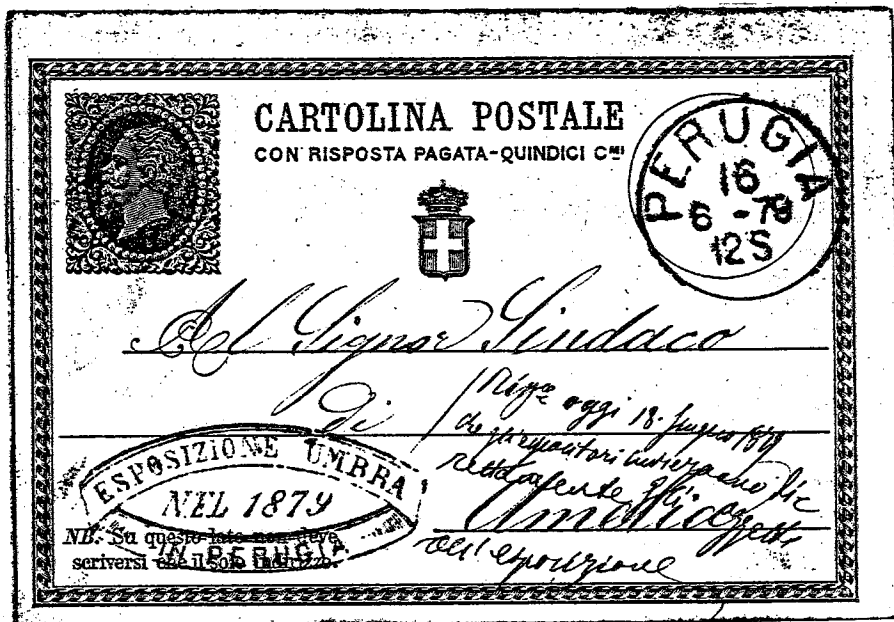
ANCAI 20° anniversario



XX ANNIVERSARIO
DI FONDAZIONE
ANCAI

ESPOSIZIONE UMBRA NEL 1879 IN PERUGIA

Il socio Prestia di Roma fin dall'ormai lontano 1982 mi segnalò l'intero postale che qui appresso viene riprodotto; il ritardo con cui ne parlo è dovuto al fatto che speravo, come lo stesso socio Prestia riteneva forse possibile, saltasse fuori un qualche bollo di franchigia o addirittura un bollo annullatore.



Nonostante l'attenzione posta in questi anni nel visionare cataloghi d'asta e materiale vario non ho notato nulla, e in verità, non ho notato neanche altri pezzi con questo bollo di pseudo-mittenza. Perché trattasi solamente di un bollo di pseudo-mittenza anche se gradevole ed interessante. Il vuoto "marcofilo-postale" dal 1871 al 1880 rimane ancora tale: beninteso facendo riferimento a quelle categorie storico-postali che caratterizzano la nostra catalogazione.

L'avverbio 'solamente' che ho testé usato non toglie affatto valore al pezzo, e perché non è di facile reperimento e perché può rientrare in collezioni tematiche ed a soggetto (storia dell'Umbria, Esposizioni ecc.) ed infine interessare gli interofili. Non ultimo pregio è il contenuto che si riferisce alla Esposizione stessa e che riporto integralmente.

Il Presidente della Commissione dell'Esposizione Umbra scrive:

Al Signor Sindaco di Amelia

N° 623

Perugia 16/6. 79.

Desidererei conoscere ad urgenza della S.V. se gli oggetti, che i privati di codesta Città hanno dimandato di far figurare all'Esposizione Provinciale, saranno inviati direttamente dagli Espositori, oppure dalla S.V. come Presidente della Commissione locale.

Le faccio questa domanda per regolare le dichiarazioni necessarie per godere le facilitazioni concesse dall'Amministrazione Ferroviaria.

Le faccio preghiera per un sollecito riscontro.

Il Presidente

GBelluni

L'appunto manoscritto sul recto testimonia circa il rapido riscontro:

Risp^o oggi 18 giugno 1879 che gli espositori invieranno direttamente gli oggetti all'Esposizione.

Il sindaco di Amelia, benché Presidente della Commissione locale, non era molto partecipe evidentemente: chi voleva esporre esponesse pure ma, che per favore, non gli creassero grane!

**I SERVIZI R DELLA PROVINCIA DEL PRINCIPATO ULTERIORE
POI PROVINCIA DI AVELLINO**
dal 17 dicembre 1860 all'introduzione del frazionario.

[2^a puntata 81/91]

[puntate precedenti: 1^a sul 80/91]

1) AVELLINO

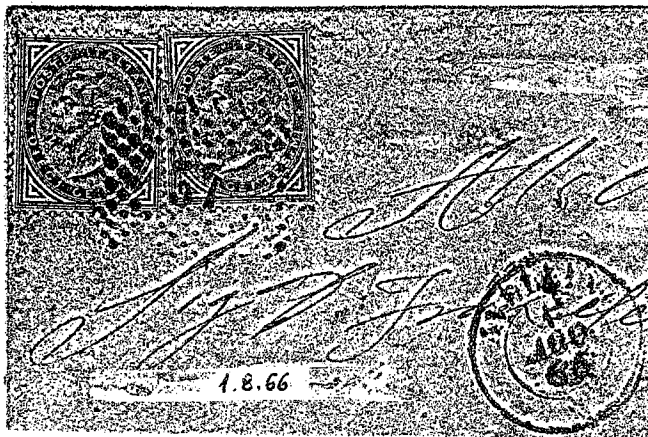
Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	19.761	20.492	22.442	23.000	23.602

Capoluogo di Provincia (ab. 355.621).
Capoluogo di Circondario (ab. 161.797).

Ho riportato nuovamente lo schema col numero degli abitanti in quanto il reperimento di una più precisa documentazione relativa al censimento del 31 dicembre 1861 mi ha permesso di precisare ulteriormente i relativi dati.

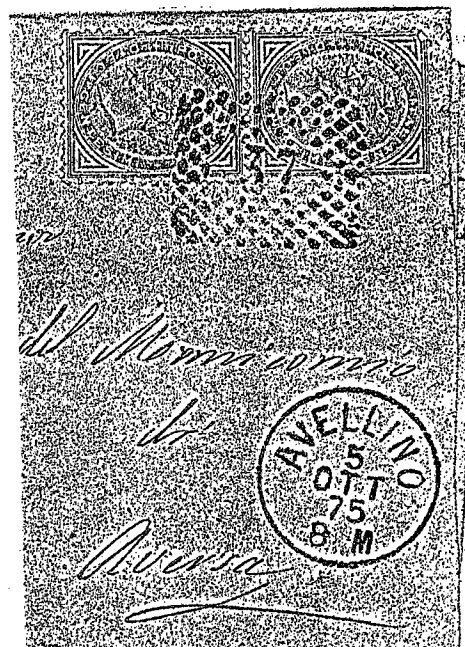
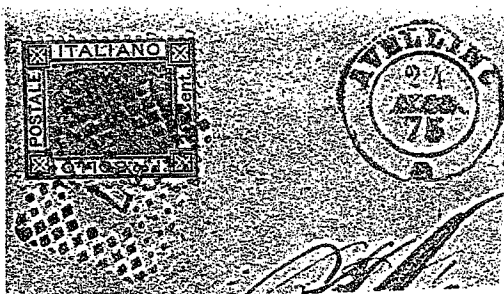
Desidero inoltre ritornare sull'uso dei numerali 37 di Avellino per chiarire in dettaglio le possibili combinazioni (non tutte previste dallo stesso catalogo del Ricci edizione 1970).

Numerale a punti 37.



COMBINAZIONE A) Numerale a punti 37 + doppio cerchio con rosetta (Ricci punti 1). [Notare le condizioni del doppio cerchio dopo circa 10 anni d'uso: la circonferenza esterna porta i segni delle numerose cadute].

COMBINAZIONE B) Numerale a punti 37 + piccolo cerchio semplice con ora (Ricci punti 2).



La differente valutazione dovrebbe significare che dalla primavera del 1866 al 1877 venne sempre usata la combinazione A), mentre la B) iniziò in secondo tempo e si concluse sempre nel 1877. Infatti le due combinazioni ad un certo punto sono coesistenti (sicuramente dal 1875 e probabilmente da prima).

Ma in quegli anni non si usarono solamente le due combinazioni. La corrispondenza che veniva infatti appoggiata all'ufficio di Avellino dai numerosi collettori, [che avevano già impresso (oppure no) il corsivo della collettoria sul frontespizio o addirittura sul francobollo], doveva essere bollata, come da regolamento, e veniva annullata per mezzo del solo nominale (piccolo cerchio semplice), senza uso del numerale.

Quest'ultima modalità di bollatura continuò ovviamente anche dopo la sostituzione del numerale a punti con quello a sbarre.

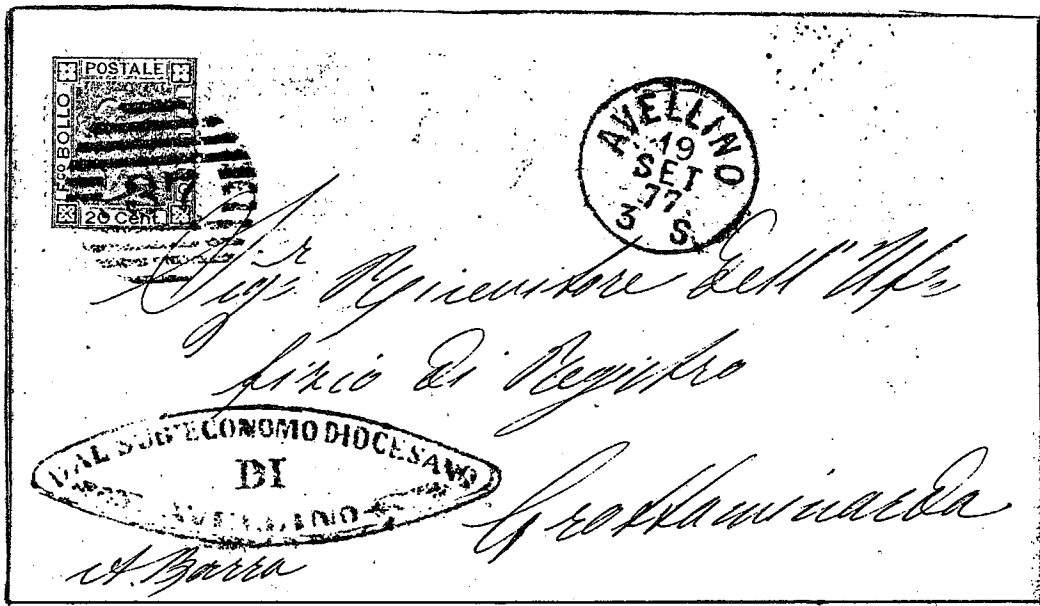
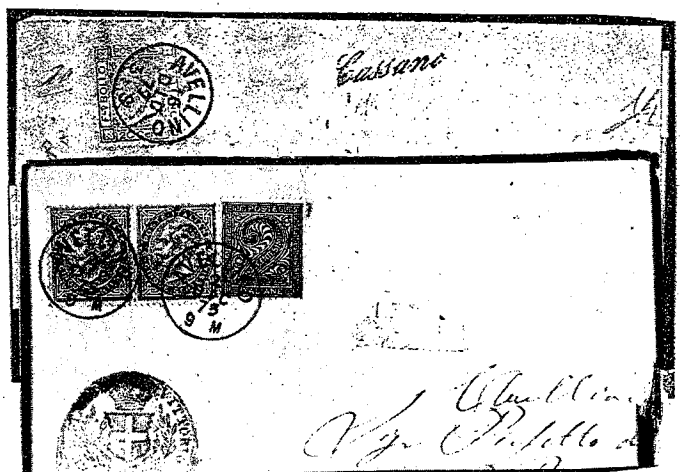
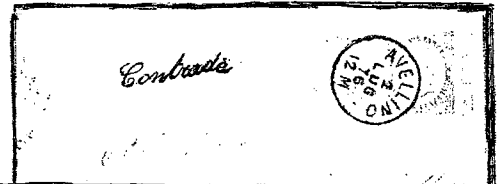
Inoltre, data la quantità di corrispondenza che l'ufficio doveva smistare e disponendo di due nominali e probabilmente di un solo numerale a punti, uno degli operatori poteva usare solamente il piccolo cerchio semplice mentre l'altro usava il numerale e il doppio cerchio (o viceversa).

Numerale a sbarre 37.

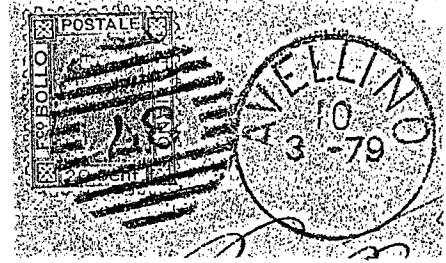
COMBINAZIONE C) Numerale a sbarre 37 + doppio cerchio con rosetta (Ricci punti 2).

COMBINAZIONE D) Numerale a sbarre 37 + piccolo cerchio semplice con ora (non prevista dal Ricci edizione 1970).

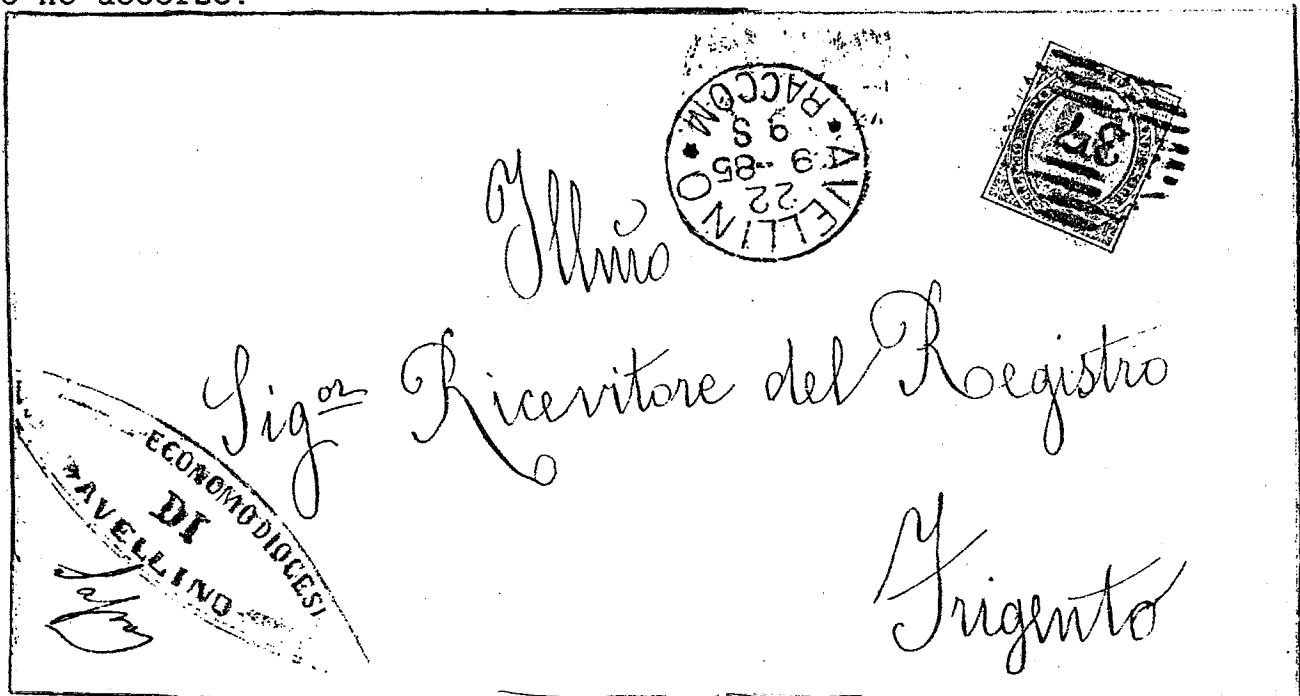
Queste due combinazioni durarono probabilmente meno di un anno, fino alla introduzione del cerchio grande senza ora e senza stella che dovrebbe aver avuto luogo all'inizio del 1878. Trattasi delle combinazioni meno frequenti e che vanno, l'una rivalutata e l'altra quotata *ex novo*.



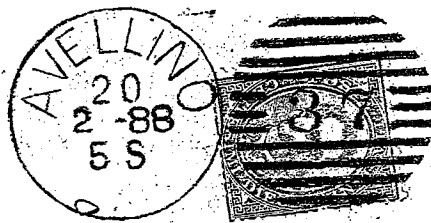
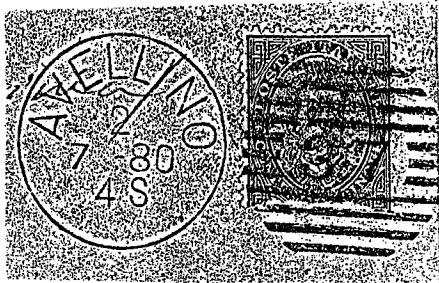
COMBINAZIONE E) Numerale a sbarre 37 (1° tipo) + cerchio grande senza ora e senza stella (Ricci punti 0). In questa combinazione il cerchio grande può essere anche di foggia diversa (con stella, datario col mese in lettere, datario con ora ecc.: vedi prima puntata).



COMBINAZIONE F) Numerale a sbarre 37 (1° tipo) + cerchio grande AVELLINO * RACCOM.*. Combinazione ovviamente molto meno frequente e più costosa in relazione alla affrancatura (Ricci punti 3). Curiosamente il pezzo che si riproduce non è una vera raccomandata anche se il nominale è quello delle raccomandate: spesso lo studioso arzigogola sopra questi documenti ed invece la realtà è spesso molto più semplice. L'impiegato doveva bollare con il nominale ed in quel momento il più a portata di mano era quello ovvero si sbagliò e non se ne accorse.



COMBINAZIONE G) Numerale a sbarre 37 (2° tipo) + cerchio grande con ora e senza stella nella forma del tipo a "cannocchiale" (non prevista dal Ricci edizione 1970). Come per la combinazione E) con la quale vi è contemporaneità la durata si aggira sui 12 anni e quindi la loro reperibilità è oltremodo facile e bassa la loro quotazione.



Per concludere riporto ancora l'ovale di franchigia fornito dallo Josz negli anni 1891-92 per la Direzione delle Carceri Giudiziarie di Avellino e mi pare utile proporre una valutazione delle combinazioni sopra illustrate in attesa della nuova edizione del Ricci.

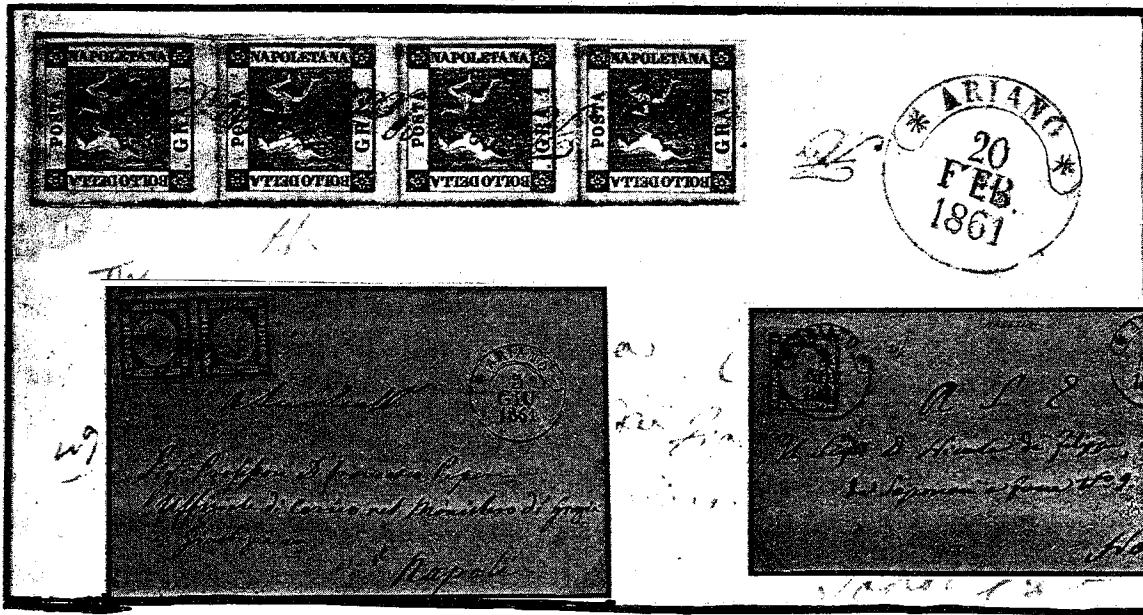
- COMBINAZIONE A): punti 0-1 [dalla primavera '866 all'estate '877]
 COMBINAZIONE B): punti 1-2 [dai primi anni '870 all'estate '877]
 COMBINAZIONE C): punti 3 [dall'estate '877 alla primavera '878]
 COMBINAZIONE D): punti 3 [dall'estate '877 alla primavera '878]
 COMBINAZIONE E): punti 0-1 [dalla primavera '878 al '890 circa]
 COMBINAZIONE F): punti 2 [dai primi anni '880 al '890 circa]
 COMBINAZIONE G): punti 0-1 [dal '879 al '890 circa]

Per quanto poi riguarda il tondo-riquadrato, oltre alle fogge già riprodotte nella scorsa puntata vanno ricordati (come si può ricavare dalla catalogazione del Gaggero) AVELLINO (DISTRIBUZIONE), AVELLINO (STAZIONE), AVELLINO (ARRIVI E PARTENZE) ed infine AVELLINO (RACCOM.).

2) ARIANO--->ARIANO DI PUGLIA--->ARIANO IRPINO

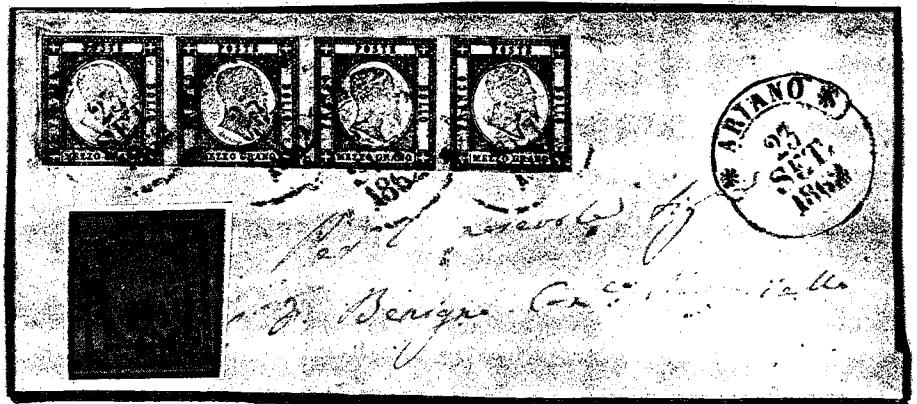
Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	13.987	14.347	14.398	14.000	17.653

Capoluogo di Circondario (ab. 84.800).
 Capoluogo di Mandamento (ab. 17.902).
 [già Pt borbonico-napoletano]



Dal 1° aprile 1861, entrando in vigore le nuove disposizioni legislative, diventò a tutti gli effetti regolare Ufficio primario.

Nella parte conclusiva del 1861 e per buona parte del 1862 usò il cerchio grande borbonico come annullatore e nominale.

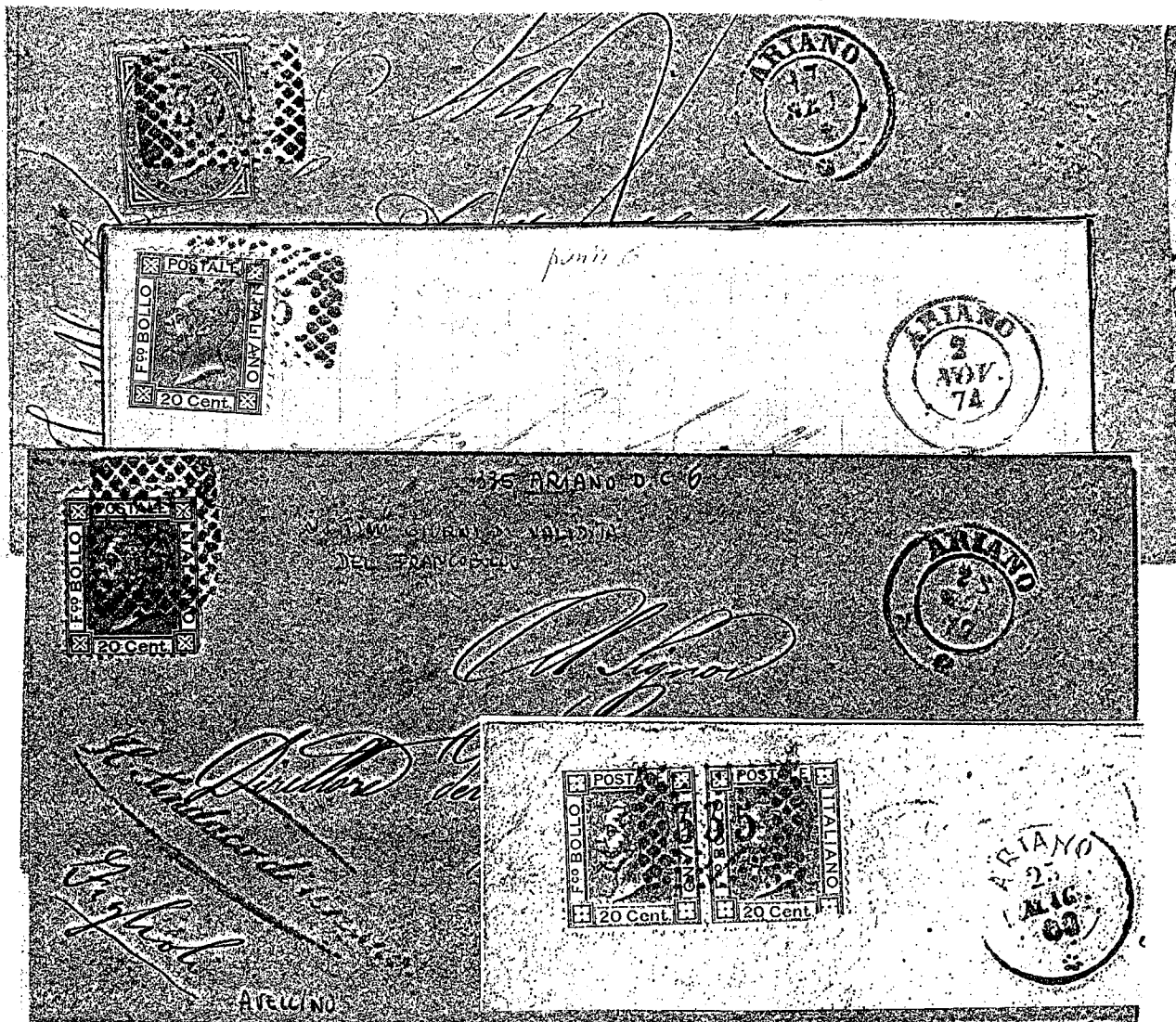




Il primo bollo italiano usato ad Ariano è il piccolo cerchio con fregio di fornitura luogotenenziale (1863 circa).

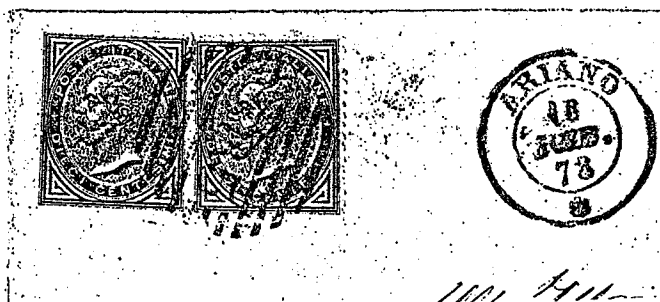
Con la riforma del 1865 l'ufficio venne riclassificato dal 1° gennaio 1866 come UP di 2a classe ed ebbe il numerale a punti 335 ed il doppio cerchio ARIANO/*.

Questo doppio cerchio di tipo sardo dovrebbe essere già stato usato negli anni precedenti (gradirei segnalazioni in merito dai soci) e, comunque, come si può vedere dalle seguenti riproduzioni, venne per lo più male impresso tanto che non è possibile, a volte, leggere il datario. (Sull'ultimo pezzo il collezionista scrisse addirittura a penna sulla lettera il nome ARIANO).



Con Decreto n. 4703 del 29 ottobre 1868 il comune di Ariano assunse la denominazione di **ARIANO DI PUGLIA** (per distinguersi dall'omonimo comune (Rovigo) che diventò Ariano nel Polesine), ma postalmente si continuò ad usare l'ARIANO/* per almeno 10 anni.

Secondo il Ricci l'ufficio usò anche un doppio cerchio ARIANO/(PUGLIA) che accompagnò non solo il numerale a punti ma anche il numerale a sbarre 335 fornito all'ufficio nel 1877. A parer mio questo doppio cerchio non esiste; ancora nel '78 il nuovo numerale a sbarre era accompagnato dal doppio cerchio ARIANO/*.



Probabilmente il Ricci ha fatto confusione con il grande cerchio ARIANO/(PUGLIA) usato dal 1879-80 unitamente al numerale a sbarre.



Nel maggio 1886 lo Josz fornì il cerchio grande ARIANO (PUGLIA)* con funzione di nominale e nel gennaio 1889 il cerchio grande ARIANO DI PUGLIA (AVELLINO) che venne ancora usato fino al 1890 circa come nominale insieme al numerale a sbarre, e quindi da solo come annullatore.



Ne consegue, anche per l'ufficio di Ariano, la necessità di elencare le varie combinazioni alla luce del fatto che alcune valutazioni del Ricci sono senz'altro da rivedere.

COMBINAZIONE A) Numerale a punti 335 + doppio cerchio ARIANO/* (Ricci punti 6). Come si può anche vedere dal materiale riprodotto questa combinazione durò circa 11 anni ed è fra tutte la più frequente e, considerando la popolazione di Ariano, non si può che dire che la valutazione corretta è quella di punti 2.

[COMBINAZIONE B) Numerale a punti 335 + doppio cerchio ARIANO/(PUGLIA); questa combinazione che il Ricci quota punti 4 non dovrebbe esistere.]

COMBINAZIONE C) Numerale a sbarre 335 + doppio cerchio ARIANO/* (non quotata dal Ricci). Durata di poco più di un anno: punti 5.

[COMBINAZIONE D) Numerale a sbarre 335 + doppio cerchio ARIANO/(PUGLIA) (Ricci punti 5). Questa combinazione non dovrebbe esistere.]

COMBINAZIONE E) Numerale a sbarre 335 + cerchio grande ARIANO/(PUGLIA). Durata 5 o 6 anni. Quotazione del Ricci: punti 3.

COMBINAZIONE F) Numerale a sbarre 335 + cerchio grande ARIANO (PUGLIA) con stella fornito dallo Josz nel gennaio 1889 (Ricci punti 4); combinazione durata meno di tre anni. Valutazione: punti 4.

COMBINAZIONE G) Numerale a sbarre 335 + cerchio grande con provincia fornito dallo Josz nel gennaio 1889 (Ricci punti 4). Durata della combinazione: un anno circa più l'eventuale prolungamento che in attesa di definizione rende la valutazione del Ricci corretta.

Quest'ultimo cerchio grande con provincia continuò poi ad essere usato come annullatore-nominale fino alla fine del secolo e contemporaneamente venne anche introdotto il tondo-riquadrato con provincia. All'inizio del '900 altri tondo-riquadrati (almeno due) ed un nuovo cerchio grande con provincia (distinguibile dai fregi) furono in dotazione all'ufficio.



I BOLLI CORSIVI *Ariano* IN USO SUGLI AMBULANTI.

Ariano Ariano Ariano Ariano

La stazione di Ariano era posta al fondo valle a circa 6 km dal centro abitato inerpicato a 778 metri d'altitudine. Era ovvio che per molti abitanti del luogo fosse più agevole portare la corrispondenza alla stazione ed imbucarla direttamente sul treno, indipendentemente dalla direzione del convoglio. La stazione faceva parte della Linea Adriatica Napoli-Caserta-Foggia, ma gli unici uffici ambulanti che poterono avere in dotazione questi bolli (che dovevano servire per bollare la corrispondenza personalmente imbucata sul treno alla stazione di Ariano) furono il FOGGIA-ROMA e il ROMA-FOGGIA istituiti per l'appunto nel 1877, pochi anni prima della fornitura dello Josz (giugno 1881).

Come si può ricavare dal recente volume del Cattani (Catalogo degli annullamenti italiani ambulanti ferroviari 1854-1890) l'autore non ne ha rintracciato alcun esemplare, ma la speranza di trovare un pezzo con questo corsivo (dunque rarissimo) non può mai tramontare!



Infine, e per concludere con Ariano di Puglia, lo Josz fornì, nel 1891, l'ovale di franchigia per la REGIA PROCURA NEL TRIBUNALE DI ARIANO DI PUGLIA.

Dal 1930 la denominazione del comune (e quindi anche dei bolli postali) diventò ARIANO IRPINO, così si eliminarono tutti gli equivoci legati al fatto che Ariano di Puglia non si trovava affatto nella regione pugliese!



3) SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Abitanti nel Comune	1861	1871	1881	1891	1901
	6.472	6.654	7.073	7.070	7.128

Capoluogo di Circondario (ab. 109.024).

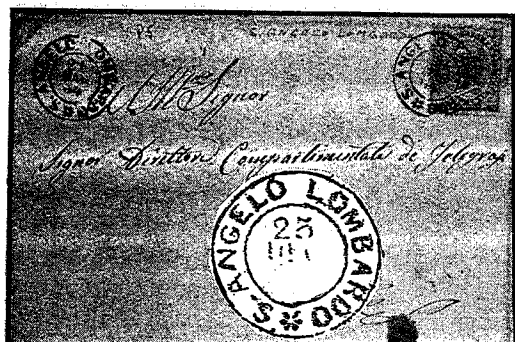
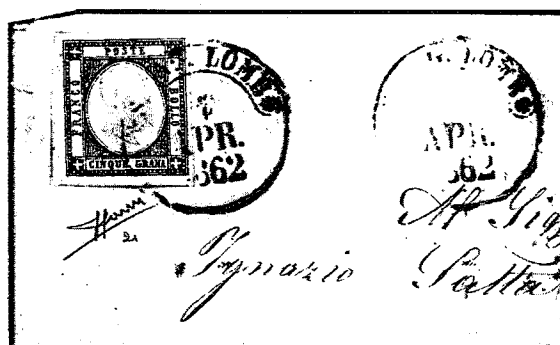
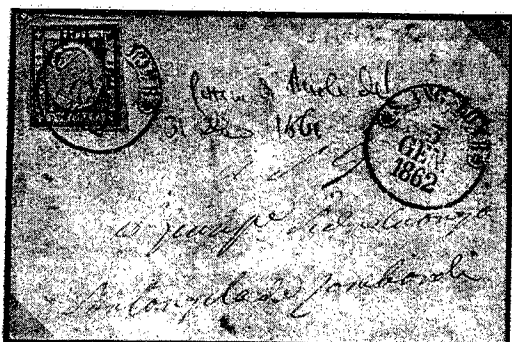
Capoluogo di Mandamento (ab. 15.517).

[già Pt borbonico-napoletano]

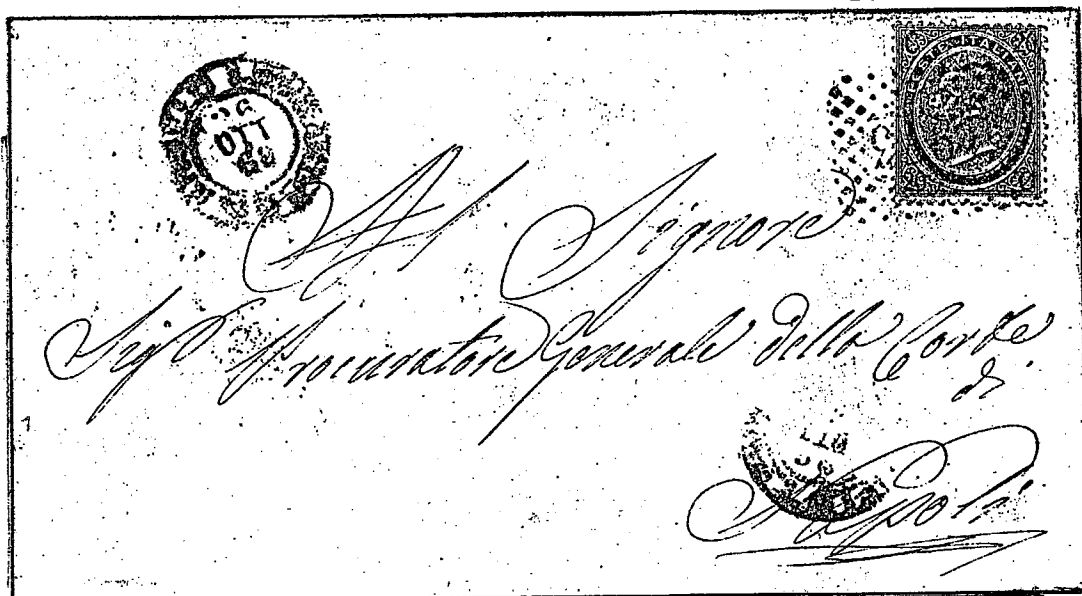
L'ufficio continuò ad usare l'*Annulato* a svolazzo come annullatore ed il cerchio grande con cartiglio *S.ANG.LOMB* come nominale, entrambi di fornitura borbonica.

Dal 1° aprile 1861 entrando in vigore le nuove disposizioni legislative diventò a tutti gli effetti regolare Ufficio primario.

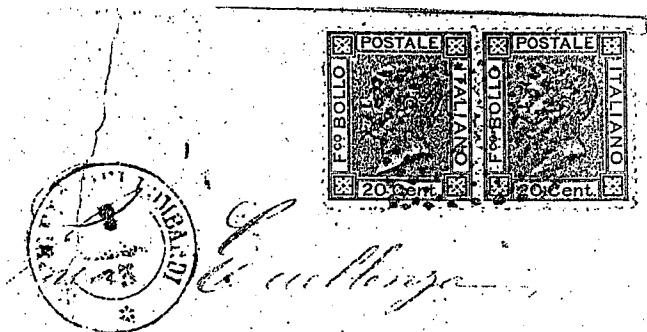
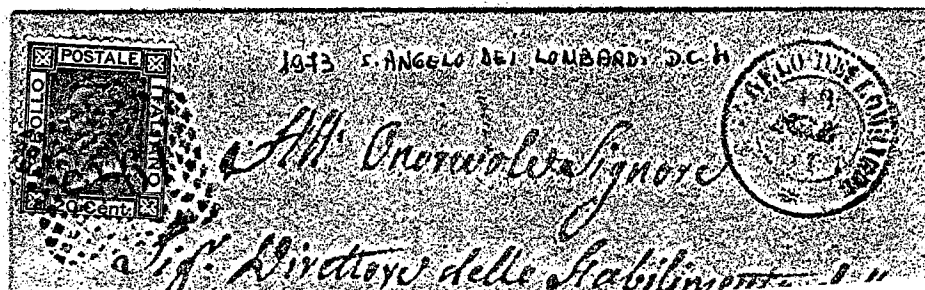
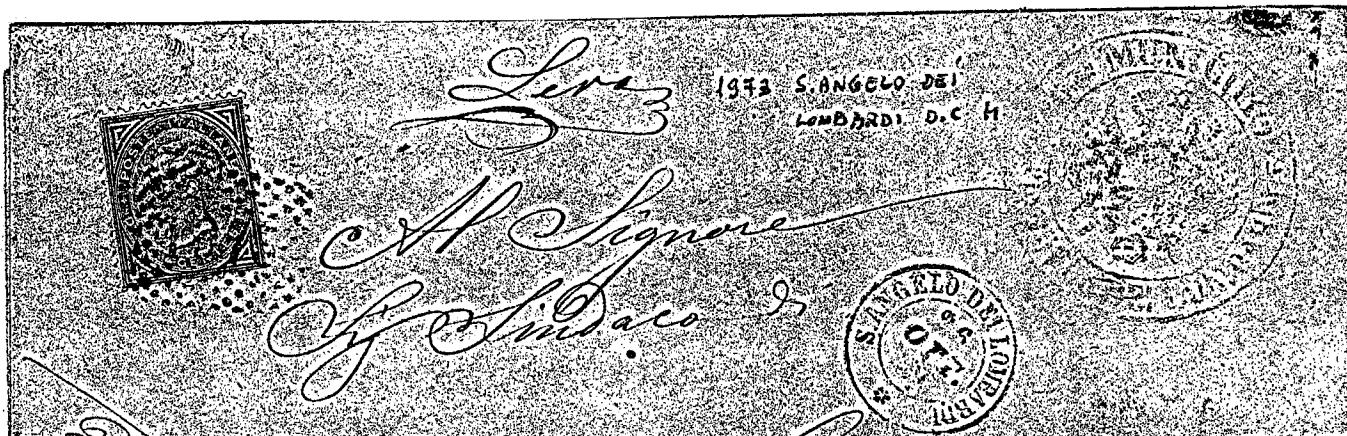
Nella parte conclusiva del 1861 e per buona parte del 1862 usò il cerchio grande borbonico come annullatore e nominale.



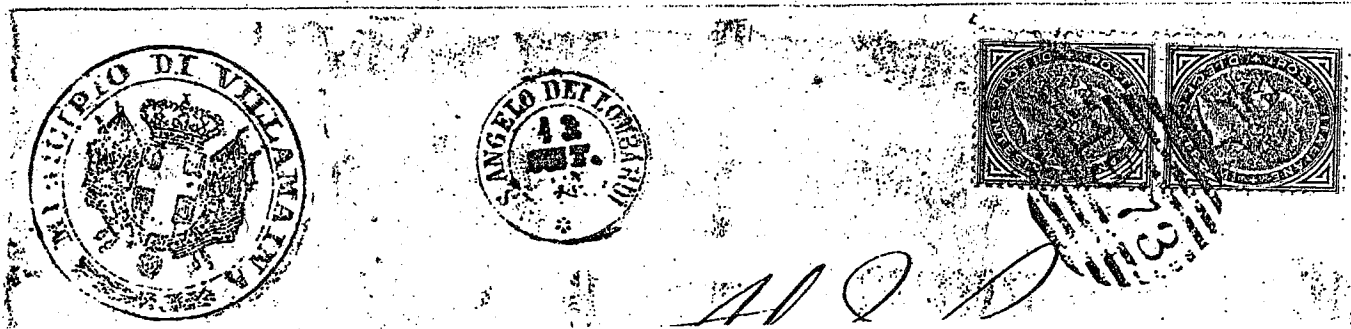
Il primo bollo italiano usato a Sant'Angelo dei Lombardi è il piccolo doppio cerchio con rosetta **S.ANGELO LOMBARDO*** di fornitura luogotenenziale (1863 circa). Questo doppio cerchio continuò ad essere usato anche dopo la riforma del 1865 con la quale l'ufficio venne riclassificato dal 1° gennaio 1866 come UP di 2^a classe ed ebbe il numerale a punti 1973; si trova pertanto in abbinamento proprio con questo numerale (COMBINAZIONE A: Durata circa due anni: punti 4 [Ricci punti 6]).



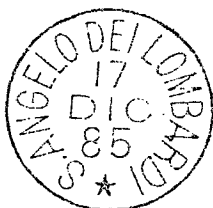
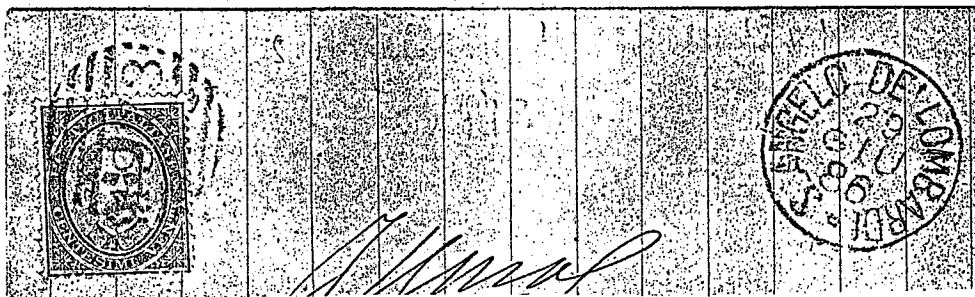
Qualche tempo dopo venne fornito il nuovo doppio cerchio S.ANGELO DEI LOMBARDI/* che sostituì il precedente e venne usato col numerale a punti sino al 1877 (COMBINAZIONE B: la più comune con durata 7-8 anni: punti 2 [Ricci punti 4]).



Il suo uso continuò poi col nuovo numerale a sbarre 1973 fornito nel 1877 (COMBINAZIONE C: durata circa un paio di anni: punti 4 [Ricci punti 6]).



Infine anch'esso venne sostituito all'inizio degli anni '80 con il cerchio grande S.ANGELO DE'LOMBARDI con stellina (COMBINAZIONE D: Ricci punti 3).



Nel dicembre 1885 lo Josz fornì il cerchio grande S.ANGELO DEI LOMBARDI con stella, usato ancora in abbinamento col numerale a sbarre per circa quattro anni (COMBINAZIONE E non prevista dal Ricci: punti 3).

L'ufficio usò poi il tondo-riquadrato vero S.ANGELO DEI LOMBARDI (AVELLINO) fornito dallo Josz nell'ottobre del 1890.



Nel 1891 lo Josz fornì ancora gli ovali di franchigia per la REGIA PROCURA NEL TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI e per la PRESIDENZA DEL TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI.



[(81/91) 2ª puntata.]

(continua)

Ringrazio il consigliere Guglielminetti, il socio Cacace e la ditta rag. Gaspare de Lindegg di Rovereto (TN) per le fotocopie messe a disposizione. Qualunque osservazione è sempre gradita.

[Il rag. de Lindegg farà pervenire ad ogni socio dell'ANCAI il suo listino di vendite i cui lotti possono essere richiesti in visione: si pagano i lotti trattenuti e le spese postali e si devono restituire velocemente quelli non trattenuti]

I. Robetti c.Stati Uniti 15 10128 Torino

L'ASSEMBLEA DI MILANO

Domenica 24 marzo si è tenuta l'assemblea biennale dell'associazione, ospitata a Milanofil, nei padiglioni della Fiera. Due anni fa a Genova eravamo in 22, e 22 eravamo anche questa volta! Poche le facce nuove e presi dal bailamme delle procedure ci siamo dimenticati di "identificare" due o tre soci che nessuno conosceva: ci spiace e non vorremmo essere parsi ai loro occhi degli iniziati con atteggiamento da clan. Però anche loro avrebbero potuto "presentarsi" al tavolo della presidenza, anche perchè -lo ripetiamo per l'ennesima volta- queste riunioni servono per conoscerci, più che per adempiere i soliti rituali.

Auspice l'amico Bogoni, c'è stato un intervento iniziale della dott.ssa Fruguglietti -direttore della Divisione V (la filatelica) della Diricenpost- che ha portato il saluto dell'Amministrazione postale; indi la riunione ha proceduto senza particolari sussulti con i soliti resoconti dell'attività del biennio scaduto e le dichiarazioni di intenti per il futuro, finanze permettendo. La situazione finanziaria dell'associazione infatti non è più florida come un tempo, causa il minore apporto del servizio novità e la esiguità della quota sociale: il bilancio è ancora in attivo, ma i margini sono alquanto ridotti. Urge quindi un incremento del numero dei soci e pertanto invitiamo tutti a fare propaganda per nuovi ...arruolamenti.

Le votazioni (22 presenti + 4 deleghe + 32 per posta) hanno dato questo esito:

"residenti"		"non residenti"		"revisori dei conti"	
BONADED	48	GALLO	54	MARTORANO	28
DI VITA	48	SORTINO	54	BOTTINO	21
MAZZUCCO	46	BRACCINI	41	BONGIOANNI	14
SANTONA	45				
GUGLIELMINETTI	41				
DUTTO	38				
non eletti					
MANCINI	29	VANARA	4		
ROBETTI	5	BUSONI	2		
VANARA	5	SFORZINI	2		

Saltata l'idea del "pranzo sociale", sia per dover pagare un nuovo ingresso per rientrare alla mostra, sia per non rubare tempo a chi doveva ripartire, nel pomeriggio si è riunito il nuovo consiglio direttivo per l'affidamento degli incarichi sociali. Riconfermato Gallo alla presidenza, c'è invece un avvicendamento alla vicepresidenza, affidata a Di Vita, mentre segretario e tesoriere sono stati nominati rispettivamente Mazzucco e Santona, ufficializzando così la situazione di fatto, già descritta nel numero scorso.

IL VENTENNALE ANCAI

Quest'anno cade il ventennale dell'associazione e oltre alla progettata presenza in occasione della Giornata della filatelia, nel prossimo autunno a Torino, alla fine di aprile abbiamo dato il via alle azioni volte a propagandare l'associazione. Cogliendo l'occasione degli inviti a presenziare a due manifestazioni filateliche, abbiamo preparato una serie di fogli illustrativi dell'attività Ancai, sì da poter approntare un piccolo stand. Questi fogli, stampati in cartoncino e da appendere nei soliti quadri delle mostre, riproducono testate, copertine e pagine delle nostre pubblicazioni,

scelte e assemblate in modo da essere visivamente allettanti e al contempo dare un panorama abbastanza completo delle nostre attività.

La prima presenza si è svolta a Sesto San Giovanni, dove grazie all'amico Simboli abbiamo avuto uno spazio alla mostra filatelica tenutasi dal 25 al 28 aprile. La mattina del 25 era poi presente la coppia Gallo-Sortino che ha portato in visione anche alcuni cataloghi. La seconda uscita si è svolta a Bologna, in occasione di Philnummus, ove abbiamo avuto anche un annullo speciale. E qui non giudicateci quelli che predicano bene e razzolano male: "eccoli, quelli che blaterano sulla limitazione del numero degli annulli" ci sembra già di sentire da parte di qualche critico. La realtà è un pochino diversa: grazie all'interessamento del socio Cacace, siamo venuti a contatto con l'organizzatore della manifestazione, sig. De Luca, il quale ci metteva gratuitamente a disposizione l'annullo già previsto per il 28/4, il cui contenuto era ancora da definire. Visto che in ogni caso l'annullo ci sarebbe stato, tanto valeva ricordare (gratis) il nostro anniversario, piuttosto che far sortire l'ennesimo annullo con "disegno simbolico". Tanto più che, essendoci messo a disposizione uno spazio ove allestire uno stand ANCAI, ci sarebbe stata una risposta diretta tra annullo e avvenimento commemorato. E bisogna dire che la cosa è riuscita bene: oltre allo stesso materiale divulgativo di Sesto, è stata esposta la collezione marcofila a soggetto scout del socio Ferrini Bronzoni. Essendo poi lo stand in permanenza presidiato, c'erano a disposizione del pubblico le nostre più significative pubblicazioni. Ovviamente c'è stato uno sforzo corale: innanzitutto un sentito

grazie al socio Uccellari e ad Albano Parini che hanno presidiato la postazione, ma poi dobbiamo ricordare Cacace per il trasporto e Bonadeo per l'allesimento e la presenza il venerdì e il sabato. La domenica poi, giorno dell'annullo, -notevolmente imbruttito dai grafici ministeriali, rispetto al bozzetto originale- la presenza è stata rinforzata da Gallo, Robetti, Sortino e Santona. A ciò si aggiunga che sono convenuti altri soci emiliani, per cui si è in pratica svolto un imprevisto e informale "incontro soci ANCAI". Lo sforzo ha poi dato dei frutti immediati, dato che si è raccolta "sul campo" l'adesione di cinque nuovi soci.

Essendoci l'annullo, abbiamo preparato anche una cartolina speciale: ma ve ne facciamo omaggio, includendola in questo numero, di un esemplare senza timbro, perchè il costo dell'affrancatura non sarebbe stato compatibile con le attuali finanze. Quelle timbrate saranno offerte nella prossima asta.

* * * * *

Giuseppe Martorano, attualmente revisore dei conti, rappresenta una colonna storica dell'Ancai: socio fondatore, vicepresidente e consigliere negli anni passati, è tuttora presente nella vita dell'associazione, svolgendo lavoro di retrovia: tra l'altro è lui che risponde a buona parte delle lettere che giungono da soci e non soci. Volevamo rendergli omaggio in occasione del suo 80° compleanno, riproducendo un timbro con la data di quando venne alla luce, per collegarci idealmente a quanto fatto in passato, in occasione del secolo della di lui suocera. Ma nonostante le attente ricerche, non siamo riusciti a trovare un timbro ad hoc. Vorrà dire che se salterà fuori, lo metteremo da parte per utilizzarlo nel 2001, per il novantesimo genetliaco!

* * * * *

Parlano di noi! Su "Il Giornale" del 24 febbraio, nella rubrica di filatelia tenuta da Gianni Montanari, dedicata per l'occasione alla targhetta "solidarietà ai militari alleati nel golfo", è apparsa un'intervista al vs redattore, nella quale si è ovviamente parlato de L'Annullo e dell'Ancai.



Ed ora le meste notizie: è scomparso a Torino, a 86 anni, Giuseppe Gaggero, socio a tutti noto per gli studi sui bolli del periodo classico e per aver in pratica riscoperto i "tondo-riquadrati". L'ANCAI gli aveva assegnato una targa, in occasione della presentazione del libro sulla provincia di Alessandria.

In seguito alle complicazioni per una caduta domestica è prematuramente scomparso a Milano il socio Seregni: l'avevamo visto all'assemblea, come sempre presente alle varie manifestazioni associative.
Ai congiunti i sensi del nostro cordoglio.

* * * * *

L'elezione di Aldo Busoni a presidente della Federazione non può che rallegrarci: è sempre stato uno dei nostri soci più rappresentativi (ha anche ricoperto la carica di consigliere), sempre presente alle assemblee e sempre ricco di idee e proposte. Ma a parte la militanza associativa, ciò che ci preme sottolineare è la sua profonda passione per la marcofilia, per cui vogliamo sperare che dalla nuova presidenza, questa nostra amata "mania" possa ancora progredire ed essere viepiù considerata. Buon lavoro Aldo!

* * * * *

Il socio Mario Pozzati ha impostato su computer in Data Base 3 un indice generale de L'Annullo, con tutti gli articoli e i trafiletti vari (come gli "asterischi"), con repertorio di tutti gli argomenti trattati. Chi fosse interessato -per una stampata o per una copia del dischetto- può prendere contatto direttamente con il socio (via Pambianco 53, 44021 CODIGORO -FE).

LA VOCE DEI SOCI

12 BOTTINO Umberto Maria, viale Cassala 61, 20143 MILANO

Ricerca l'annullo:

"AGENZIA IL POPOLO D'ITALIA", nota nel 1939 e seguenti.

53 SORTINO Alcide, via Pacini 24, 20131 MILANO

Per corrispondenti esteri cerca i seguenti annulli:

BT 1957 NAPOLI/Conferenza europea orari treni viaggi.

BT 1957 ROMA EUR/Conferenza europea ministri trasporti.

BT 208/69 ROMA EUR/3° Simposio CEMT.

BF 192/73 NAPOLI/1° mostra ferroviaria storico modellistica.

BT 469/74 FIRENZE/cinquantenario sessione CEM-EGK.

BF 274/77 PORRETTA TERME/50° elettrificazione porrettana.

BF 404/77 CREMA/ IV mostra filatelica.

BF 507/77 BOLOGNA/ 50° anniv. esercizio con D.C.

551 PETRICCA FILIPPO, via Trinità 28, 03011 ALATRI -FR

Cerca l'annullo:

BF 278/84 CASSINO/ XI centenario della II distruzione abbazia.

575 BARRA ANTONIO, via De Marco 67, 80137 NAPOLI

Cerca annulli tema AIDS e in particolare:

PULA, 9/5/89 Congresso di immunologia,

VATICANO, 13/11/89 IV Conference int.le "Vivre, pourquoi?"

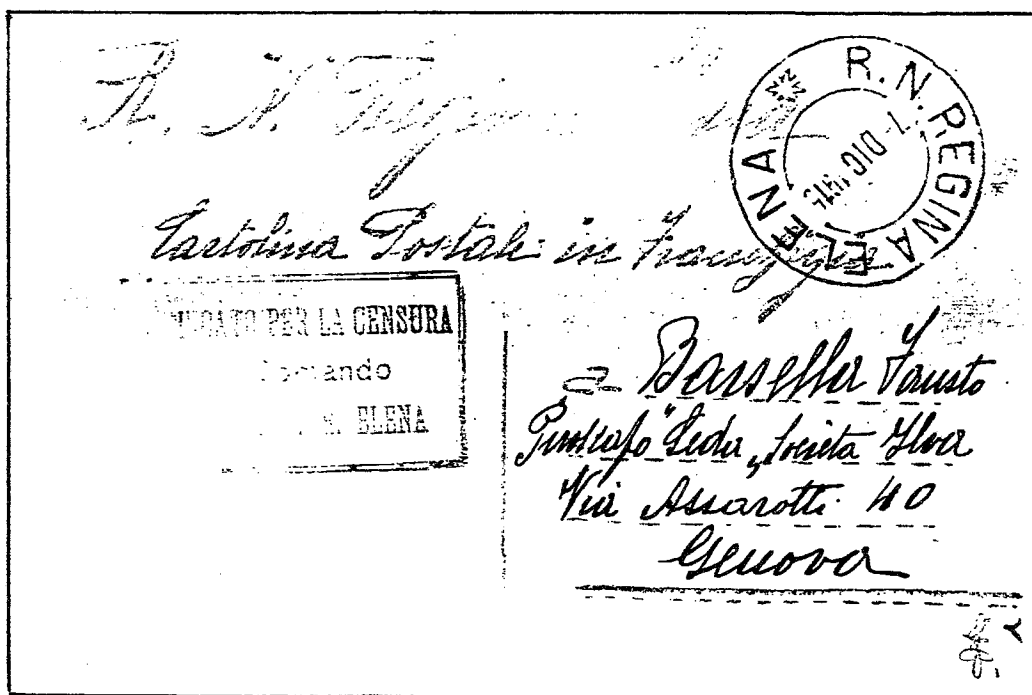
Cerca inoltre annulli dell'Albania occupazione italiana (elenco uffici nel prossimo numero).

BOLLI POSTALI DELLE R.R. NAVI

MISCELLANEA DI BOLLI ANOMALI

L'anomalia, quando si tratti di bolli postali delle R.R. Navi, è fenomeno, come già ho avuto occasione di scrivere, certo non infrequente, talvolta provocato dalle circostanze, ma più spesso dallo spirito di indipendenza che il mare stesso fa nascere nei suoi uomini. Tuttavia può essere interessante, dal punto di vista della storia postale, mostrarne alcuni esempi a caso, nel corso del secolo di vita di tali bolli.

Prima guerra mondiale: "R.N. REGINA ELENA/7 dic.1915". L'anomalia non sta tanto nel bollo in sè, anche se quell'epoca gli uffici postali di bordo erano ancora dotati dei timbri "di prima dotazione" del 1892, con le sbarrette verticali sopra e sotto la data, ma nella sua grandezza, notevolmente maggiore di quella consueta. In questo caso poi è anomala anche la cartolina: non solo non è del tipo regolamentare, ma appare fatta coi mezzi di bordo. "R.N. REGINA ELENA-CARTOLINA POSTALE IN FRANCHIGIA" è infatti manoscritto e riprodotto con un comune poligrafo.






Seconda guerra mondiale: cartolina regolamentare per le forze armate. I francobolli (che non avrebbero dovuto esserci) sono annullati col bollo di censura, anzichè col bollo datario della R. Accademia Navale (trasferita a Brioni), in luogo del quale ne è stato usato uno di tipo amministrativo. La data risulta in un altro bollo di censura ed è una data storica: 1°8 settembre 1943.

Dopo l'armistizio, al nord c'è la Repubblica Sociale Italiana. Dal COMANDO ZONA SERVIZI MARINA di Venezia proviene una cartolina col bollo ovale di franchigia la cui anomalia è di natura istituzionale: POSTE MARINA/DIREZIONE ASSISTENZA/VENEZIA, con a lato il fascio repubblicano. Inoltre manca il timbro a data che dovrebbe accompagnare l'ovale.

42
125

VIA AEREA

VIA AEREA

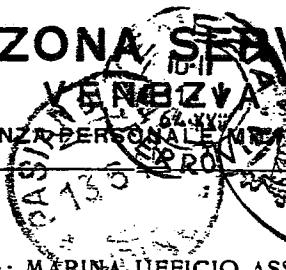
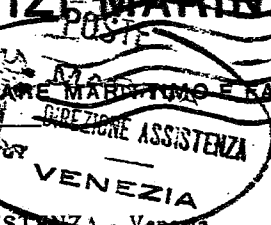

CARTELLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE



Mittente
 Cognome Miliati
 Nome Altobello
 Grado Ordinio 211
 Indirizzo Via Duca R. I. 101
Budri

Al Ramondini
Piolla Emilio
341° Regg. Gen. "Medusa"
Compagnia cannoni da 45/32
Posta Militare 191

COMANDO ZONA SERVIZI MARINA

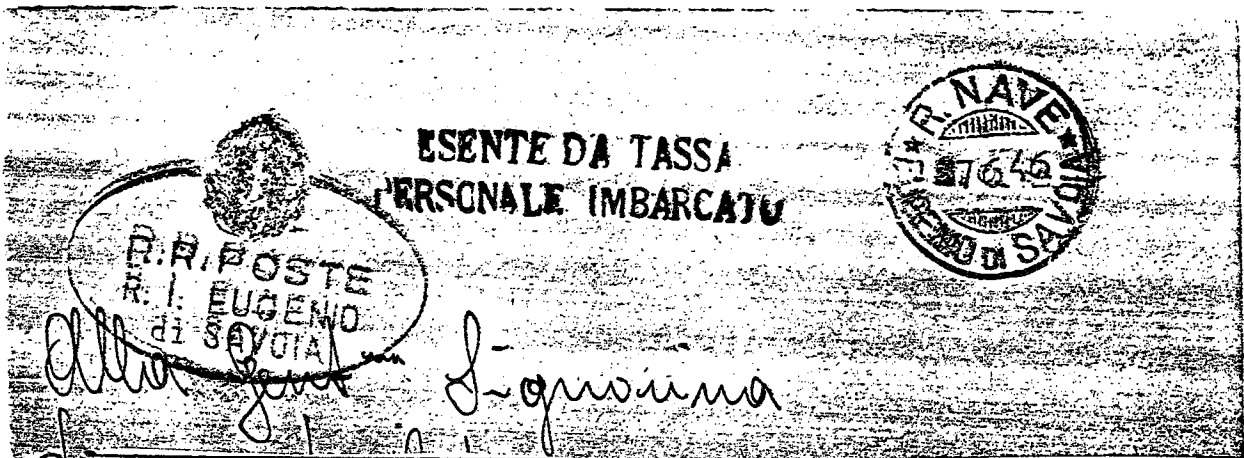
DIREZIONE SERVIZI ASSISTENZA PERSONALE MILITARE MARITTIMO E FAMIGLIE

Indirizzo telegrafico: MARINA - UFFICIO ASSISTENZA - Venezia

Al Petrizzo Irma
Via S. Martino 197.
Campofornio (Molina)

Dopoguerra: "R.N. EUGENIO DI SAVOIA/7.6.46". Bollo a data variabile al posto del francobollo, la cui assenza è giustificata col lineare "ESENTE DA TASSA/PERSONALE IMBARCATO", il che non la giustificava affatto; inoltre è stato apposto anche un ovale di franchigia. Teoricamente il "REGIA" avrebbe dovuto essere già scalpellato, dopo il referendum del 2 giugno.



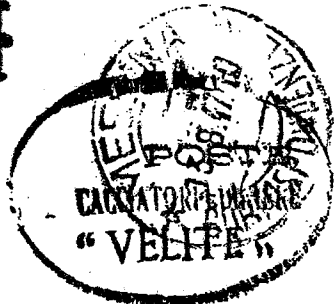
151

C. T. VELITE

Sig.

ZIGNAGO Alcibiade

Salita S. Caterina 4/5A



GENOVA

Una busta del 1947 proveniente dal C.T. Velite (il "REGIO" è stato scalpellato) ci mostra un ovale di franchigia adeguato alla Repubblica; manca tuttavia il bollo tondo a data. Lo stesso comandante nella lettera ivi contenuta scrive che "questo tipo di unità non ha ufficio postale a bordo", ma allora l'ovale da dove viene? Ad ogni buon conto la lettera è stata tassata.

Per concludere questa brevissima rassegna, una osservazione e una proposta: nel 1992 ricorre il V centenario della scoperta dell'America, che verrà celebrato filatelicamente in mille modi. Ebbene nello stesso anno ricorre un altro centenario, di ben modesta importanza per l'Italia e il mondo intero, ma che sarebbe simpatico ricordare per noi filatelisti, in particolare per i collezionisti di annulli e, in generale, di storia postale: quello della istituzione dei servizi postali a bordo delle navi militari. Che sia sconveniente chiedere sommessamente un francobollino, o magari un annullo o una targhetta?

(Ennio Giunchi)

L'UFFICIO MICHELE BIANCHI (TRIPOLI)

In Libia, come del resto nelle altre colonie italiane, l'organizzazione postale ricalcava ovviamente quella della madre patria, a cominciare dai timbri che presentavano le medesime caratteristiche grafiche. Anzi alcuni bolli dell'Eritrea - la colonia primogenita come si amava chiamarla - furono commissionati allo Josz.



Per fare un po' di storia amministrativa ricordiamo che la Colonia di Libia venne costituita il 24.06.29, riunendo i precedenti Governatorati (Tripolitania e Cirenaica) e Territori (Fezzan, Ghadames, ecc.). Nel 1934 la colonia fu suddivisa in quattro province costiere (Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna) e nel Territorio del Sahara libico, sotto amministrazione militare. In seguito alla notevole immigrazione dalla penisola, dovuta specialmente all'arrivo dei coloni, il 9 gennaio 1939, le 4 province furono dichiarate metropolitane - 95°, 96°, 97° e 98° - (la famosa quarta sponda!) e quindi parte integrante del Regno. Agli arabi residenti venne concessa la "Cittadinanza italiana speciale".

Per accogliere le migliaia di coloni inviati dall'Italia furono costruiti moltissimi villaggi agricoli, denominati quasi sempre con nomi di italiani illustri - Marconi, Tazzoli, Baracca, D'Annunzio - e, dati i tempi, anche di personaggi defunti del regime. Uno tra questi era il villaggio Michele Bianchi.

Chi era Michele Bianchi? Nato nel 1883 a Belmonte Calabro (Cosenza), sindacalista socialista, collaborò come giornalista al Popolo d'Italia, aderendo al fascismo e, alla costituzione del PNF nel dicembre 1921, ne divenne il primo segretario politico. Nell'ottobre del '22 fu uno dei quadrumviri della Marcia su Roma (con De Vecchi, Balbo e De Bono).



LO STATO MAGGIORE DELLA MARCIA SU ROMA.
INTORNO A MUSSOLINI. DA SINISTRA: MICHELE BIANCHI,
EMILIO DE BONO, ATTILIO TERUZZI, CESARE MARIA DE VECCHI
ITALO BALBO

Deputato al Parlamento, fu sottosegretario agli Interni e poi ai Lavori Pubblici, di cui divenne ministro nel 1929. Morì a Roma l'anno successivo e nel suo testamento dichiarò di voler essere inumato su di uno degli scogli prospicienti la costa tirrenica tra la Marina di Belmonte e Amantea. Il desiderio non poté essere esaudito per motivi tecnici e le sue ceneri riposano su un colle presso Belmonte, in un luogo tuttora indicato da una stele.

A Michele Bianchi fu anche dedicato il villaggio di Camigliatello, nella Sila, che negli anni trenta divenne Camigliatello Bianchi, poi trasformato negli anni quaranta in Camigliatello Silano, ora nota stazione turistica.

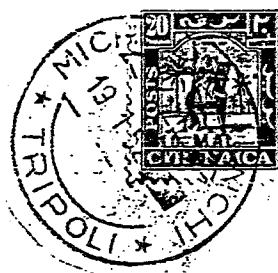
Ma ritorniamo a Michele Bianchi villaggio: nell'annuario del 1938 del Touring (pardon della Consociazione Turistica Italiana!) si legge che era un villaggio agricolo di 605 abitanti, dotato di ufficio postale a servizio completo, medico e farmacia. Amministrativamente apparteneva al Circondario di ez-Zauia (la provincia di Tripoli ne contava 6). Ma dalla Guida d'Italia della stessa CTI del 1940 (vol.III), abbiamo numerosi altri particolari. Innanzitutto vediamo di localizzarlo: si trova a ovest di Tripoli, verso il confine tunisino, a 43 km dal capoluogo. Più esattamente si segue la litoranea fino al bivio di Hasscian (km 25), ove si devia verso l'interno: dopo il villaggio agricolo mussulmano di Mahamura (Fiorente), realizzato nel 1939 e composto da 100 poderi, si giunge a Bianchi. Gli abitanti sono già saliti a 2854 e il villaggio è stato eretto a Comune ed è dotato di scuole, mercato, ambulatorio, locanda e ovviamente Casa Littoria.



Realizzato a partire dal 1937 dall'INFPS (l'INPS dei nostri giorni), comprende 167 case coloniche, 5 fattorie e 2 vivai di 7000 ha ciascuno. Le principali colture sono vite, olivo, mandorlo, agrumi e foraggi. E' collegato a Tripoli da autocorriera giornaliera, che prosegue fino a Oliveti, passando per Giordani e per Micca, tutti villaggi costruiti nel 1938-39.

E qui continuiamo noi: arriva il turbine della guerra, ma il grosso dei combattimenti sarà in Cirenaica, con le ricorrenti avanzate e ritirate. Qui ci sarà solo la ritirata dell'inizio del '43 verso la Tunisia: Tripoli fu abbandonata il 23 gennaio e le truppe dell'Asse si attestarono sulla linea del Mareth, al confine tunisino, dove già a metà marzo furono attaccate dall'VIII armata. C'è quindi da presumere che Bianchi non abbia subito danni e che ci sia stato un passaggio indolore e repentino all'amministrazione militare britannica. D'altra parte, mentre gli italiani dell'Impero vennero rimpatriati nel 1942-43 con le famose "navi bianche", quelli della quarta sponda in buona parte rimasero e i vari villaggi continuarono a essere abitati, conservando il loro nome, prima sotto l'amministrazione inglese, poi dal 1951 con il Regno di Libia, finchè con l'avvento di Gheddafi i nostri connazionali presero una pedata in quel posto e dovettero precipitosamente abbandonare quanto realizzato in 30 anni di lavoro.

Ma ecco la sorpresa storico postale: nel dopoguerra, come si nota dai documenti riprodotti, il timbro di fornitura italiana ha continuato ad essere usato per nove anni sotto l'amministrazione britannica, fino agli albori del regno senussita, quando fu sostituito con uno bilingue arabo-italiano. Ma con la rivoluzione gheddafiana e l'arabizzazione forzata, quale sarà attualmente il nome di Michele Bianchi? E dopo l'espulsione degli italiani sarà ancora abitato o come altri villaggi analoghi sarà ormai un cumulo di rovine, spazzate dal vento del Gebel? Qualcuno è in grado di dare qualche notizia in proposito?



FRANCOBOLLO:

Cirenaica: occupaz. militare britannica
n° 7 Yvert del 1949.
n° 111 del 1952 con sovrastampa
"10 M.A.L. LIBYA" colore blu

ANNULLO: "MICHELE BIANCHI /* TRIPOLI *
a doppio cerchio, data 13.1.52,
era fascista scalpellata.



FRANCOBOLLO:

Gran Bretagna: n° 216 Yvert (Sassone n° 20)
del 1950 con sovrastampa
"B.A./ TRIPOLITANIA/ 10 / M.A.L."

ANULLO: come il precedente in data 19.12.51.



FRANCOBOLLI:

Regno di Libia, 1952,
effigie di Re Idris al-Sanussi.
n° 216 Yvert, 2 m. bruno
n° 132 " 20 m. blu
n° 134 " 50 m. blu bruno
n° 127 " 4 m. grigio

ANULLO:

"BIANCHI/ TRIPOLITANIA" e diciture in
arabo, a cerchio semplice.
data 31.3.1953.

Redazionale composto su notizie e materiale inviati dal socio Barbagallo.

RECENSIONI

I fratelli Ornaghi hanno pubblicato l'aggiornamento 1990 del loro "Catalogo delle oblitterazioni meccaniche d'Italia a targhetta" per ufficio. Il fascicoletto, interessante per il dettagliato elenco delle varietà di guller e targhette, può essere richiesto agli autori, (C.P. 17113 - 20170 MILANO) dietro versamento di £ 3.000 (porto compreso).

Gli stessi Ornaghi hanno pubblicato due altri fascicoli: uno dedicato alla targhetta "Torino/Esposizioni 1928", l'altro dedicato alla "Fumatori di toscani/provate il sigaretto/Roma". In entrambi gli studi sono esaminati dettagliatamente tutte le varietà nei guller e nelle targhette. Possono essere richiesti, il primo a 2000 lire, il secondo a 1000, porto compreso.

* * * * *

Giuseppe Drazini: PISA IL SERVIZIO POSTALE - Tipolitografia moderna editrice, Navacchio (PI).

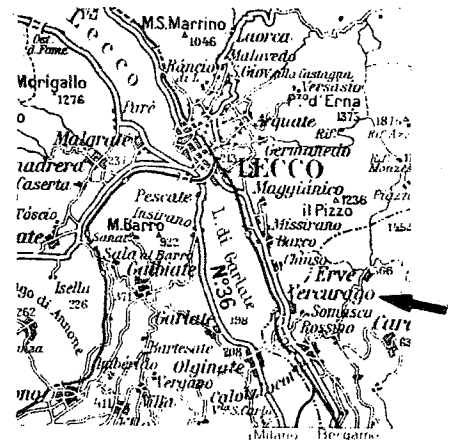
Nonostante il titolo, il libro non è un'opera di storia postale, ma invece è un'opera prettamente marcofila, dato che le notizie sul servizio postale sono alquanto scarse e limitate al periodo prefilatelico e granducale. Nulla è infatti detto sull'organizzazione postale moderna e contemporanea, documentate unicamente da una ricchissima iconografia. E' appunto questo aspetto marcofilo la parte più attraente del volume: di tutti gli uffici esistenti nell'area comunale pisana è riprodotto ogni genere di timbri, sia del Regno che del dopoguerra, ivi compresi i guller delle bollatrici, gli ambulanti e i timbri non oblitteranti. Un apposito capitolo comprende la riproduzione di oltre 200 ovali di franchigia, che permettono di fare una esauriente carrellata storico-amministrativa sul nostro secolo. Sono poi riprodotte tutte le targhette usate a Pisa, le "rosse" degli anni più recenti e tutti gli annulli speciali, e a partire dal 1963 -data di fondazione del Circolo filatelico pisano- anche le buste e cartoline approntate per le varie manifestazioni. Un lavoro quindi completissimo, essenziale per poter scrivere la storia postale della città.



Nel n° 78 abbiamo descritto due uffici delle future province di Lodi e di Rimini: questa volta parliamo della futura provincia di Lecco, la quale comprenderà, oltre agli 85 comuni dell'attuale Circondario, altri cinque ora in provincia di Bergamo, tra cui Vercurago.

L'UFFICIO DI VERCURAGO

Vercurago è un comune di circa 3000 abitanti, facente parte della conurbazione lecchese, disposto sulla sponda orientale del lago di Garlate, il primo dei laghi che l'Adda forma a sud di Lecco, dopo aver lasciato "quel ramo del lago di Como" di manzoniana memoria. Anzi l'ombra del Manzoni è sempre presente, dalla toponomastica (via del Nibbio, via dei Bravi), al fatto che gli studiosi hanno individuato nella frazione Somasca la sede del castello dell'Innominato. Il comune, della superficie di appena 2 kmq, comprende due nuclei: Vercurago, il cui centro storico ha quella tipologia tipica della fascia lacuale lombarda, fortunatamente con pochissimi interventi edilizi devastanti, dato che lo sviluppo residenziale-industriale si è verificato lungo la statale e a valle della ferrovia Milano-Lecco, tra questa e il lago. In alto, in posizione dominante, c'è il secondo nucleo: Somasca, ricco di memorie religiose, dovute al fatto che nel 1533 vi mise sede San Girolamo Emiliani. I suoi seguaci costruirono poi il santuario a lui dedicato (e dove il santo è sepolto), la scala santa e la passeggiata con cappelle in posizione strapiombante a picco sul lago e che giunge fino ai resti del castello: tutte tipiche mete di escursioni e pellegrinaggi, tanto che il toponimo San Girolamo ha nella pratica sostituito per traslato quello di Somasca.



Storicamente Vercurago seguì le vicende del Ducato di Milano fino al 1428, quando i veneziani, dopo la vittoriosa battaglia di Maclodio, occuparono la Lombardia prealpina fino al lago di Lecco. Con la pace di Ferrara del 1433 venne stabilito il nuovo confine, che fece di Vercurago l'ultimo paese della Serenissima. In realtà il confine in questa zona fu soggetto ad un contenzioso durato tre secoli, complicato dall'assenza di una netta linea spartiacque e dal fatto che tutte le testate delle valli laterali di destra del Brembo (Valle Imagna, Valtaleggio) restarono milanesi, dato che appartenevano alla diocesi ambrosiana. L'introduzione del catasto teresiano impose una esatta definizione del territorio: i confini tra la Lombardia austriaca e quella veneta furono così esattamente determinati con il trattato di Vaprio del 17 agosto 1754 (trattato di Mantova del 1756 per l'ex ducato mantovano). Un'apposita commissione piantò una serie di cippi numerati -di cui alcuni tuttora permangono-, dal n°1 sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori (ove confluivano Grigioni, Milano e Venezia), fino al Po, tra Mantova e Ferrara, zigzagando nella pianura, come abbiamo già visto nell'articolo dedicato a Castelleone (vedi L'Annullo 71). L'appartenenza al territorio bergamasco venne mantenuta anche nel periodo napoleonico, e confermata dal Lombardo Veneto e dal Regno di Sardegna e solo la recente legge 142 sulle autonomie locali porterà alla riunione con Lecco, sanando anche sul piano amministrativo un'evidente situazione di fatto.

A questo punto, ormai edotti, passiamo alla posta: l'ufficio ha sede nel moderno palazzo comunale, ai bordi della statale, a poche centinaia di metri

dal segnale di "inizio centro abitato" di Lecco! Attualmente è classificato di media entità, con 4737 punti al 1/4/88. Queste la sua recente storia amministrativa: gruppo D con 3048 punti al 1/4/68, poi sempre D con 3544 punti nel 1973 e 3411 nel 1979. Con la nuova classificazione del 1983 diventa un media entità con 4077 punti. Il personale è costituito dal direttore, 4 operatori e due portalettere. Il dispaccio è unico, da e per Bergamo, e ciò costituisce un emblematico esempio di causa di disservizio: il grosso della corrispondenza è destinato alle aree milanesi e lecchesi, ma viene inviato a Bergamo e da qui al CMP di Brescia, per poi riprendere -dopo almeno due giorni- il percorso inverso. Fino agli anni sessanta -quando la posta viaggiava in treno- c'era il dispaccio per Milano e presumibilmente anche quello per Lecco. L'ufficio è stato dotato nel 1986 di bollatrice BNG e più recentemente (1989) collegato in tempo reale con il CCSB di Milano. Queste le impronte dei timbri in dotazione:

datari



frazionario



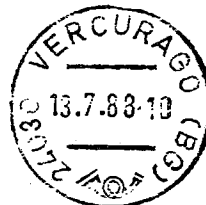
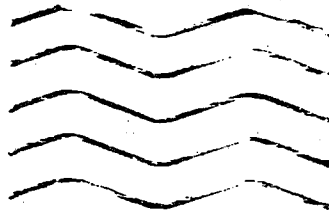
lineare ufficio

VERCURAGO

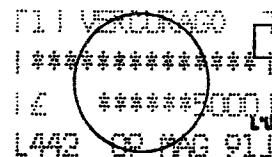
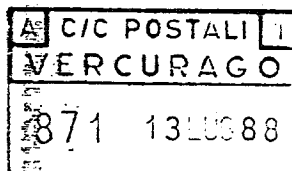
lineare provincia

BERGAMO

bollatrice BNG



timbratrici c/c



OMT

MAEL (dal 1989)

ovali

Direzione didattica e Carabinieri hanno sede a Calolziocorte. C'è una sezione staccata dell'ITIS per chimici Natta di Bergamo, ma priva di bollo. Da notare il valore tematico dell'ovale della scuola media, essendovi riportato il nome di Padre Kolbe, personaggio non comune in marcofilia.



affrancatrici

Ne sono appoggiate quattro: oltre alla Banca Popolare (il comune ne è privo), ci sono due aziende di Vercurago (Safilo e Metalminuterie) e una di Calolziocorte (Metallurgica Locatelli), ma il continuo imperversare del maltempo, rendendo impossibili i sopralluoghi di lavoro in zona dello scrivente, ha impedito di conseguenza le visite per reperire le impronte.



PB 5000 0R/0 55017 D



Concludiamo ricordando che Vercurago non ha mai utilizzato annulli speciali, nè targhette.

(Alcide Sortino)

Ancora su COMUNITA EUROPEE ISPra

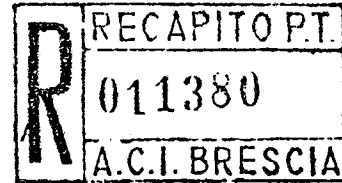
Nell'articolo apparso sul n° 79 avevamo imprudentemente dichiarato di fare la "storia postale" dell'ufficio, dimenticando che la documentazione a disposizione era completa solo per i timbri postali, mentre per le affrancatrici era limitata alle sole impronte attuali. Ha però, almeno parzialmente, rimediato il socio Dutto, procurandoci questa impronta "Euratom" del 1968.



165



Tempo fa avevamo scritto dell'ufficio BRESCIA RECAPITO ACI, rammaricandoci di non aver fatto provvista per tempo delle impronte dei timbri. Ma nel bottino dell'ultimo safari AICAM in quel di Crema -tra le "rosse", si trovano tanti timbri neri interessanti- abbiamo trovato una busta del 1981 che evidentemente tutti avevano snobbato per la comunissima impronta dell'ACI di Brescia, ma che ai nostri occhi era invece molto preziosa, dato che recava ben impresso il timbro numeratore qui riprodotto, con esattamente indicata la natura dell'ufficio e che a tutt'oggi ne rappresenta l'unica testimonianza marcofila reperita.

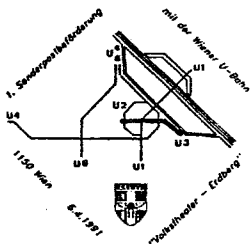


* * * * *

La terza linea della metropolitana milanese, ormai definita "la più inaugurata del mondo" per le continue cerimonie pre elettorali, ma che -a un anno dal primo taglio di nastro- funziona ancora come misera lenta navetta, è finalmente apparsa. Non ci riferiamo ai passeggeri in attesa, dato che l'intervallo tra una corsa e la successiva supera i dieci minuti, ma ad un timbro. La MM3 è infatti il soggetto della vignetta dell'annullo usato per la mostra filatelica dell'ex Circolo ricreativo ATM (ex, perchè non ricordiamo il

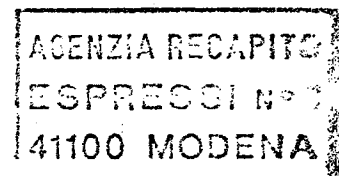
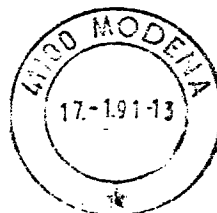


pomposo nome in lingua buro-sindacalese che ha ora assunto), mostra tenutasi nella ex stazione tranviaria funebre di Monte Tabor. Scusate la macabra precisazione, ma purtroppo i tram funebri -che a Milano hanno portato per decenni feretri e dolenti al cimitero- sono un "passaggio tematico", tuttora scoperto, come direbbero gli amici Barberis o Morolli. Finalmente la silhouette della motrice è cambiata, ma l'impostazione grafica richiama la immutabile serie dei precedenti annulli dedicati al metrò milanese (vedi L'Annullo 60). Forse, dato che con tre linee e due diramazioni, siamo ormai di fronte ad una vera rete, si poteva uscire dalla banalità, con un annullo concepito come quello usato pochi giorni prima a Vienna per l'apertura della omonima linea 3 della U-bahn, linea che in realtà, osservando bene la vignetta, non è la terza, ma la quinta.



* * * * *

Continuiamo a presentare impronte di Agenzie di recapito autorizzate: ecco la Pitney Bowes 3920 della Agenzia n°1 di Modena e una singolare impronta de L'Espresso di Milano, disposta su 2 righe, invece che sulle solite 4.



Per gli amanti delle statistiche (ci riferiamo ai bolli a mano e dal 1967, inizio della nostra catalogazione) segnaliamo che c'era una sola provincia, Agrigento, ove tutti gli annulli erano stati usati solo nel capoluogo. Con il bollo usato il 24/4 scorso a Sciacca per il "Trofeo int.le provincia di Agrigento", questa prerogativa è caduta.

* * * * *

* **variazioni uffici postali**

Nuovi uffici

02.05.83	VALENZA 1 (AL)	1/388	
01.03.83	COMO 9	20/396	
02.05.83	PRATA CAMPORACCIO (SO)	61/132	
01.02.83	UBIALE CLANEZZO (BG)	10/269	
01.06.83	CENATE SOPRA (BG)	10/...	
01.07.83	MEDOLAGO (BG)	10/...	
16.06.83	PROVEZZE (BS)	12/317	
01.06.90	BELLUNO 5	8/148	
16.06.83	S.URBANO DI MONTECCHIO M.	69/210	
16.02.83	ESTE 2 (PD)	42/181	
16.02.83	TREMIGNON (PD)	42/182	
01.06.83	ABANO TERME 1 (PD)	42/184	
02.05.90	UDINE 12	66/437	
10.04.90	SAVONA 6	86/228	
16.03.83	MODENA A.D.	39/195	UP soppresso 22.05.87
01.02.83	FANO 4 (PS)	47/156	
13.10.90	CASTELFIDARDO 1 (AN)	2/147	
01.03.83	SANTA LUCIA (RM)	55/989	
02.05.90	GENZANO DI ROMA 1 (RM)	55/800	
15.09.90	INFERNETTO (RM)	55/707	
03.10.90	ROMA TIBURTINO SUD	U.P.	
23.11.90	ROMA AURELIO GIANICOLENSE	U.P.	
01.07.83	CERIARA (LT)	96/192	
18.04.90	VILLA RASPA (PE)	84/191	
16.03.90	MONDRAGONE 4 (CE)	16/233	
01.07.83	NAPOLI 82	40/428	
01.02.90	VIGNOLA-LU COLBU (SS)	Ricev	

Soppressioni

01.06.90	CERETTO (TO)	63/88	Ricev
01.08.90	PAVAROLO (TO)	63/438	Ricev
01.08.90	GALLEANE (CN)	23/90	Ricev
01.07.90	CORTENEDOLO (BS)	12/68	Ricev
02.05.90	SAN ROCCO DI PIEGARA (VR)	?	Ricev
22.05.87	MODENA A.D.	39/195	U.P.
16.02.83	LEOFRENI (RI)	94/245	Ricev
04.07.87	CASTEL DI GUIDO (RM)	55/348	Ricev

Cambi di denominazione

01.03.83	CASTELNOVO DEL FRIULI (PN), già Castelnuovo del Friuli
01.03.83	FORMIA 1 (LT), già Vindicio

Le segnalazioni relative al 1983 sono dovute a un bollettino ufficiale riemerso dagli archivi (sic!) della redazione: sono un po' stantie, ma senz'altro utili per i fedeli di questa rubrica.



Approfittiamo del libro su Pisa di cui avete letto nella recensione, per riprodurre alcuni ovali, di cui alcuni non più in uso, interessanti per la loro particolarità.

Cominciamo con quello della Soprintendenza per i beni ambientali che, con un testo su 5 righe, forse ha il record della dicitura più lunga, per passare ad una sezione frazionale dell'Ufficio di collocamento e alla Tenuta di San Rossore, facente parte del patrimonio della Presidenza della Repubblica, e che ha un distaccamento dei carabinieri del Quirinale, cioè dei Corazzieri.



A Pisa c'era l'Istituto per l'incremento ippico, presumibilmente dipendente dal Ministero dell'Agricoltura, poi passato di competenza regionale. A sua volta aveva ereditato competenze già militari del Deposito cavalli stalloni, organismo che attualmente dovrebbe essere rimasto solo a Grosseto.



Pisa, dopo Castel Benito e Tarquinia, è la terza culla del paracadutismo militare italiano: eccovi l'ovale della scuola, quello del RAL (Reparto aviazione leggera) dei paracadutisti, nonché il bollo della 46ª Aerobrigata, la quale è sempre all'onore delle cronache per i continui impegni oltremare.



E per finire, per la gioia dei tematici ferroviari, tre ovali delle FS, ovviamente ritirati con la costituzione dell'Ente.